

Primo piano | L'emergenza sanitaria



Milano, l'analisi di un team di ingegneri dell'università Istituti vicini a casa, orari diversi, distanziamenti: è il modo per permettere il ritorno al lavoro dei genitori

LA SCUOLA

Lo studio matematico del Politecnico «Riapriamo materne ed elementari»

MILANO Per il momento si tratta di una proposta. È fondata su un'analisi «di sistema». Un modello «da ingegneri». Se verrà presa in considerazione, potrebbe rivoluzionare la gestione della «fase 2» dell'epidemia: un cambio completo di scenario rispetto alle ipotesi circolate finora. Alla base, un aspetto che finora nessuno ha avuto il coraggio di toccare: la riapertura delle scuole materne ed elementari, forse anche delle medie. È questo invece il cardine dell'analisi elaborata da un gruppo di lavoro del «Politecnico» di Milano. Potrebbe apparire una proposta «ardita»: ha invece basi molto fondate e nasce all'interno di una delle punte più avanzate della comunità scientifica italiana.

L'alternativa
Il lavoro nasce per rispondere a una domanda all'apparenza semplice. Ora che madri e padri dovranno (pur con limita-

zioni) tornare a lavorare, a chi lasceranno i bambini più piccoli? Molte famiglie avranno la scelta obbligata di ricorrere ai nonni (se si ha la fortuna di averli vicini), mettendo così a rischio proprio le persone più fragili, quelle che dovranno mantenere il più alto livello di protezione. «Ovviamente si tratterebbe di una scuola diversa da quella che conosciamo, in termini di orari, turni, composizione delle classi — spiega il rettore del «Politecnico», Ferruccio Resta —. Gli ingegneri lavorano su vincoli dati: se dunque il vincolo sarà la distanza di 1, o di 2 metri, perché gli adulti possono andare in ufficio o sul tram mantenendo quella distanza e gli studenti no?».

Alla domanda non si può rispondere se non tenendo presente un altro aspetto decisivo: «Oggi non possiamo ragionare sulla scuola soltanto per il suo valore culturale, che nessuno discute. Ora la

scuola può avere un valore aggiuntivo, può diventare un elemento abilitante per la ripartenza. Non considerare la scuola in quest'ottica sarebbe un errore, significherebbe precluderci alcune possibilità. Senza dimenticare che anche i più piccoli hanno bisogno di relazioni sociali».

Percorsi casa-scuola
L'apertura delle scuole per le fasce d'età più basse sarebbe dunque in questo momento un aiuto per le famiglie che dovranno tornare al lavoro e permetterebbe di salvaguardare almeno una fascia di anziani. E avrebbe un altro vantaggio significativo: dato che le scuole materne ed elementari (ma nella maggioranza dei casi anche le medie) sono di solito vicino a casa, tutti gli spostamenti potrebbero avvenire con semplicità a piedi, o con altri mezzi, ma comunque senza sovraccaricare il sistema del trasporto pubblico

La protesta a Roma

Lo striscione sull'istituto



«Aprite la scuola». È lo striscione apparso all'ingresso dell'istituto primario e secondario di via Guido Alessi, nel centrale quartiere Flaminio della Capitale.

(per mantenere un certo grado di sicurezza, i mezzi pubblici non potranno mai superare una capienza del 25/30 per cento rispetto a quella normale).

Esiste infine un altro «fattore di forza» verso la riapertura delle scuole, un elemento che ha più carattere medico: non sviluppando la malattia, i più piccoli potrebbero essere di gran lunga meno contagiosi degli adulti o degli anziani che si ammalano. Su questo, la medicina ancora non ha certezze. «E non è una variabile che è entrata nel nostro modello — precisa il rettore dell'ateneo milanese — perché il gruppo di lavoro si è concentrato solo sul vincolo delle distanze, senza introdurre elementi sui quali non abbiamo competenze».

Il modello

Il gruppo di lavoro del «Politecnico» ha elaborato un modello su sette/otto sistemi

dalla società: dalla scuola, ai trasporti, al lavoro, alla finanza, alla società civile, al commercio, e poi ha cercato di identificare tutte le relazioni tra i sistemi, con variabili di ingresso e di uscita. «Questo modello — spiega Ferruccio Resta — permette di analizzare le varie proposte e trovare quella che possa coprire al meglio i punti di debolezza, tenendo presente che in ogni scenario bisogna valutare l'impatto sull'economia, sui valori sociali e sul contagio».

Non è contemplata la riapertura di scuole superiori e università, comunità molto più grandi e che hanno un impatto molto più profondo sugli spostamenti. L'ipotesi di riapertura delle scuole avrebbe il «salvagente» del ritorno indietro se l'epidemia dovesse avere un andamento pericoloso.

Gianni Santucci
gsantucci@corriere.it



Candidati La prova scritta di una selezione per un posto di lavoro nel settore assicurativo, a Seul, capitale della Corea del Sud. I test si tengono all'aperto, i banchi sono a distanza di sicurezza e tutti hanno le mascherine (Afp)

Gli incentivi

«Più supporto per le famiglie Assegni e centri estivi aperti»

La ministra Bonetti: è ora di dimostrare che sono una priorità

ROMA Elena Bonetti, il suo dicastero per la famiglia ha di certo un ruolo centrale in questo periodo...

«Le famiglie sono il cuore della rete sociale e necessario di politiche forti e stabili, di sostegno per le cure, per l'educazione dei figli, per una liquidità che manca. Per questo ho messo sul tavolo del governo una proposta per il prossimo decreto. Abbiamo detto più volte che le priorità sono le famiglie, adesso è il momento di dimostrarlo agli italiani».

Quale proposta ministro?

Chi è



● Elena Bonetti, 46 anni, laurea in matematica

● Mantovana, 46 anni, laurea in matematica

«Un assegno per tutti i figli delle famiglie, parametrato per reddito: 160 euro per redditi fino a 7 mila euro di Isee, 120 fino a 40 mila e 80 euro oltre i 40 mila euro di reddito».

Per figli di tutte le età?
«Almeno fino a 14 anni, l'impegno economico è già importante così: sono 5 miliardi. La proposta è attivare l'assegno fino alla fine dell'anno. Del resto l'assegno lo avevo fatto già inserire per la nascita di un figlio».

Il problema del calo della natalità nel nostro Paese è già molto importante, pensa che

peggiorerà?

«Sono certa che il nostro impegno deve concentrarsi affinché nelle famiglie non ci sia come prospettiva l'incertezza, e quindi occorre impegnarsi per riattivare il mondo del lavoro in maniera paritaria tra uomo e donna».

Cosa intende?

«Adesso è previsto che a maggio riapriranno alcune attività lavorative, mentre le scuole rimarranno chiuse. Ecco, è bene prevedere che il congedo parentale venga prolungato almeno di quindici giorni».

Non pensa che si potrebbero riaprire anche le scuole? I bambini sono sostanzialmente immuni al virus?

«È vero, mi hanno spiegato che probabilmente i bambini hanno un tasso di contagiosità più basso. Ma se si riaprono le scuole c'è tutto un mondo di adulti che si muove, il personale scolastico, i genitori che accompagnano a scuola. Il fattore R0 di contagio salirebbe sopra 1. Ma non vogliamo lasciare da sole le famiglie con i bambini».

Cosa pensate di fare?

«Con i ministri della scuola



Favorire la didattica online coinvolgendo studenti universitari e volontari
Fare uscire le persone dall'incertezza

Azzolina e dell'Università Manfredi stiamo preparando un progetto di sostegno domiciliare per la didattica online».

Ovvero?

«Manderemo nelle case studenti universitari e volontari per aiutare le famiglie con la didattica online. Poi vogliamo chiedere la riapertura degli spazi aperti per l'attività ludica e motoria dei bambini».

Spazi aperti, ovvero anche parchi?

«Sì, il comitato tecnico scientifico sta valutando questa nostra proposta, e anche un'altra».

Quale?

«La riapertura da giugno delle attività di sostegno alle famiglie, come i centri estivi e i centri della cura dei bambini da 0 a 6 anni in accordo con i comuni».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA